

CAUSE E CONTROLLO DEL *TAIL BITING* NEI SUINI

EDWARDS S.

*Newcastle University, School of Development Agriculture, Food & Rural, Newcastle upon Tyne NE1 7RU,
sandra.edwards@ncl.ac.uk*

Perché il *tail biting* è importante?

Il *tail biting* (morsicatura della coda) è un comportamento che si verifica in maniera imprevedibile in gruppi di suini e si è dimostrato un problema difficile da gestire nel settore suinicolo in tutto il mondo. Il termine può descrivere un comportamento nel quale il suino morde la coda, ma non provoca lesioni, ma più comunemente viene utilizzato per descrivere un problema clinico, in cui il morso è abbastanza grave da provocare sanguinamento e lesioni progressive della coda, fino a lasciare una ferita aperta. La reale portata del problema è scarsamente documentata. I dati ottenuti dal rilevamento al macello di code morsicate indicano una prevalenza dello 0,5-3,4% (EFSA 2007), ma questi valori sono sottostimati e rappresentano solo i casi più gravi. Gli studi riportano circa 3 code con lievi lesioni per ogni caso grave di *tail biting*. Inoltre, i dati ottenuti dalla sorveglianza al macello sottovalutano la portata del problema, dal momento che i suini gravemente morsi rischiano di morire o di essere sottoposti ad eutanasia già in azienda. Un focolaio di *tail biting* ha implicazioni molto gravi sia per il benessere degli animali e sia sulla redditività aziendale, a causa della mortalità o dell'eutanasia associate ai casi gravi, alle terapie fatte dal veterinario e ai costi sanitari per i casi meno gravi, alle ridotte performance dei suini interessati e di tutto il gruppo a causa dei problemi comportamentali, e al danneggiamento della carcassa causato da infezioni secondarie. Nei focolai più gravi, l'effetto sul costo di produzione può superare i 20 € per ogni suino nel lotto interessato. A causa di tali conseguenze, la maggior parte delle aziende scelgono il taglio della coda dei suinetti giovani per ridurre il rischio. Nonostante la provata efficacia nel ridurre il rischio di *tail biting*, l'alta prevalenza di taglio della coda nell'Unione Europea (> 90%; EFSA, 2007) viene messa in discussione dalle associazioni animaliste e di benessere animale, dal momento che sembra ignorare le direttive in vigore dal 1991 (direttiva 91/630) che specificano che il taglio della coda non deve essere effettuato di routine.

Cause di *tail biting*

Tutti i giudizi in materia di *tail biting* evidenziano la complessità del problema e la natura multifattoriale delle circostanze predisponenti (es. EFSA, 2007; Taylor et al, 2010). Il fattore di rischio più significativo si riferisce alla mancanza di un adeguato arricchimento ambientale, con conseguente riorientamento degli comportamenti esplorativi dei suini nei confronti dei compagni di box che può portare al verificarsi del *tail biting*. Una seconda categoria di fattori di rischio è correlata alle carenze alimentari, tra le quali carenze di proteine e di aminoacidi essenziali, l'inadeguato apporto di minerali (soprattutto sale) e calorico, con conseguente aumento della motivazione di ricerca del cibo e fornendo ancora una volta le circostanze per reindirizzare il comportamento esplorativo. Una terza categoria di fattori di rischio è legato alla carenza di una progettazione specifica dell'area del box, in particolare in relazione alla superficie disponibile (alta densità di animali), allo spazio di alimentazione o alla disponibilità di abbeveratoi. Questi fattori generano situazioni in cui aumenta la concorrenza, e suini meno dominanti possono arrivare a

mordere la coda, nel tentativo di spiazzare gli altri animali dalla risorsa di cui hanno bisogno. Una quarta categoria di fattori di rischio si riferisce all'inadeguatezza climatica all'interno della stalla, in particolare a calore o freddo eccessivi, alla presenza di una velocità dell'aria troppo elevata all'interno del box e ad una scarsa qualità dell'aria, in termini di presenza di polveri o gas nocivi. L'ultima categoria di rischio, molto importante, è lo stato sanitario del suino in generale; allevamenti con uno stato sanitario scarso, o che hanno subito da poco problemi sanitari, hanno solitamente una prevalenza maggiore di *tail biting*.

Dal momento che i suini morsi alla coda sono subito visibili e facili da identificare, sono stati il fulcro della maggior parte degli studi e sono molti i dati che documentano le loro caratteristiche. Tuttavia risulta più importante analizzare le caratteristiche dei suini "morsicatori". Gli studi suggeriscono che potrebbero esistere differenze di razza e una componente genetica nella predisposizione al *tail biting*. E' stato anche riportato frequentemente in forma di aneddoto che siano gli "scartini" i responsabili dei focolai di *tail biting*, cosa che potrebbe suggerire qualche deficienza metabolica che li rende più propensi a masticare e mordere la coda. Tuttavia, non tutti gli studi sono coerenti nel descrivere le caratteristiche dei suini che mordono la coda. Queste incoerenze possono essere spiegate dalla recente teoria di Taylor et al. (2010), secondo la quale il *tail biting* potrebbe derivare da diversi stati motivazionali. Hanno infatti suggerito l'esistenza di tre diversi tipi di *tail biting*, basati sulle osservazioni della situazione nella quale si verifica il comportamento e il modo in cui viene effettuato. Il primo tipo è un *tail biting* cosiddetto a "due stadi", in cui inizialmente il masticare la coda è delicato e non provoca lesioni, ma poi diventa più forte e crea lesioni e sanguinamento della coda dei feriti, che porta ad un'intensificazione del comportamento all'interno del gruppo. Questo tipo di *tail biting* si pensa derivi dalla frustrazione della motivazione di ricerca del cibo, quando l'arricchimento ambientale presente nel box è insufficiente a soddisfare i comportamenti associati alla motivazione alimentare ed esplorativi indotti dallo stato metabolico dei suini. Un tipo di *tail biting* molto diverso, definito "improvviso-violento", si verifica quando una coda viene improvvisamente afferrata e morsa con forza senza alcuna manipolazione precedente, causando spesso gravi lesioni immediate. Questo comportamento è stato spesso rilevato in suini in competizione per le risorse, quali gli alimentatori o gli spazi preferiti all'interno del box e può derivare da frustrazione o aggressività. Il terzo tipo di *tail biting*, indicato come "ossessivo", è caratterizzato da individui chiaramente identificabili che cercano con insistenza le code e le mordono con forza per lunghi periodi di tempo, in un modo tale che sembra indicare la presenza di una patologia comportamentale.

Controllo del *tail biting*

Un modo per ridurre la prevalenza del *tail biting* in campo è quello di sviluppare approcci specifici aziendali per la riduzione del rischio. Taylor et al. (2012) hanno sviluppato un foglio di calcolo denominato Husbandry Advisory Tool (HAT) per la prevenzione del *tail biting*, che comprende domande su 83 fattori di rischio. Questi fattori di rischio sono ponderati in base al loro relativo impatto sul *tail biting* in base alle informazioni presenti nella letteratura scientifica o ottenute dalla consultazione di esperti al fine di assegnare un punteggio di rischio. Uno studio inglese ha mostrato che lo score di rischio ottenuto mediante HAT rappresentava un predittore altamente significativo del verificarsi di *tail biting* in ogni box di aziende differenti, suggerendo il potenziale di l'utilizzo di questo approccio per motivare il miglioramento a livello di allevamento.

Il *tail biting* è più facile da controllare se l'intervento avviene in una fase iniziale. Recenti studi hanno quindi cercato di individuare i segnali predittivi, che potrebbero dare la possibilità di intervenire con cambiamenti quali aumento dell'arricchimento ambientale, trasferimento

in un nuovo box o cambiamenti nella dieta, prima che si verifichi un focolaio clinico. Il modo in cui i suini con coda non amputata portano la coda può predire il tail biting clinico 2-3 giorni in anticipo, insieme ad altri segni comportamentali, tra i quali un aumento delle manipolazioni non-dannose della coda e un aumento dell'irrequietezza nel gruppo. Cercare di controllare un focolaio, una volta stabilito, è molto impegnativo. Le misure che possono essere efficaci comprendono l'allontanamento del suino che morde, lo spostamento di tutti i suini sanguinanti e la fornitura regolare di materiale di arricchimento ambientale. L'efficacia di unguenti repellenti, come il Stockholm tar o altre preparazioni commerciali, l'apporto di sale o l'uso di integratori alimentari appositamente progettati, è ancora incerta.

CONCLUSIONI

Il *tail biting* rimane un problema di difficile gestione per il settore suinicolo, perché, nonostante l'aumento delle conoscenze scientifiche, i fattori multifattoriali predisponenti sono ancora molto diffusi nella pratica commerciale. Le strategie che prevedono la selezione genetica, un'adeguata gestione sanitaria ed il miglioramento delle pratiche di arricchimento ambientale appaiono tutte come possibili fattori chiave per il controllo di questo problema.

BIBLIOGRAFIA

EFSA. 2007. Scientific report on the risks associated with tail biting in pigs and possible means to reduce the need for tail docking considering the different housing and husbandry systems. The EFSA Journal, 611: 1-98.

Taylor, N.R., Main, D.C.J., Mendl, M., Edwards, S.A. 2010. Tail-biting A new perspective. Vet. J. 186: 137-147.

Taylor, N.R., Parker, R.M.A., Mendl, M., Edwards, S.A., Main, D.C.J. 2012. Prevalence of tail biting risk factors on commercial farms in relation to intervention strategies. Vet. J. in press. (see also <http://www.vetschool.bris.ac.uk/webhat/> for details)